

Ambra Jovinelli

Il Dostoevskij di Rubini "Poetica del pentimento"

Teatro Ambra Jovinelli, via Guglielmo Pepe 43 da oggi alle 21, euro 17-33, tel. 06.83082620

RODOLFO DI GIAMMARCO

«Approfondisco un libro che amo e che conosco. È un'opera di ipertensioni, con un protagonista febbrile e con rumori di una realtà che va amplificata, per rendere il clima dei conflitti di Raskolnikov», spiega Sergio Rubini, che con Luigi Lo Cascio è in scena da stasera all'Ambra Jovinelli in "Delitto/Castigo" da Dostoevskij. E Rubini stesso firma la regia del lavoro, prodotto dal Nuovo Teatro di Marco Balsamo col Teatro di Toscana, condividendone l'adattamento con Carla Cavalluzzi.

«La poetica del pentimento può sembrare inattuale ma è attualissima, perché dopo la cultura del superomismo e del nichilismo, ad affermarsi nella società è l'utilitarismo, e il ravvedimento post-criminoso mette in gioco l'umanità, magari

irrisolta, di chi smette di considerarsi una bestia». Non sarà stato semplice, condensare 700 pagine di romanzo in 30-40 pagine di copione. «La riduzione è stata uno smontaggio e rimontaggio delle scene fondamentali, senza tutti i personaggi, introducendo in un mondo a vista, nelle parti segrete del libro, nelle suggestioni. Creando uno specchio, raccontando in modo diretto. Lo Cascio, formidabile attore dostoevskijano e kafkiano, è Raskolnikov. Io sono il narratore, il vecchio Marmeladov, il giudice Porfirio e la madre di Raskolnikov; Francesca Pasquini è Sonja, e Dunja. Francesco Bonomo incarna altre voci». C'è un progetto sull'ambiente, qui. «Abbiamo curato vibrazioni e luminosità in modo sensoriale, adoperando una scatola sonora e fotografica, e inizialmente la scenografia di Gregorio Botta doveva essere un'installazione, ma poi l'impianto (non

realistico) ha preso a far parte della drammaturgia, e noi interagiamo dentro, tra sogno e lucidità, aspetti opachi e letali, coi travagli di un percorso analitico». S'annuncia uno spettacolo destrutturato. «Vogliamo instaurare col pubblico un rapporto dialogico, mostrare un backstage, senza finzioni, interpretando pochi dettagli, basandoci sempre sul libro». Una performance di un'ora e 50, con riscrittura, rumorista, una cantante, G.U.P. Alcaro, e costumi di Antonella D'Orsi. «Per dare un'entropia, una sovraeccitazione. La sintonia con Lo Cascio nasce dall'Accademia e da un set di 15 anni fa» aggiunge Rubini che, nel frattempo, sta montando il suo film "Il grande spirito", in cui è anche attore insieme con Rocco Papaleo.



Peso:28%